

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

OFF THE WALL

31 AGOSTO 2025
ORE 21:30, COLLEGIATA DEI SANTI
QUIRICO E GIULITTA
SAN QUIRICO D'ORCIA

ARIE NAPOLITANE

LUCIA PAGANO soprano
SARA MINGARDO contralto
LISANDRO ABADIE basso-baritono
MARCELLO GATTI traversiere
ALFREDO BERNARDINI oboe
HIRO KUROSAKI violino barocco
ELISA CITTERIO violino barocco
VITTORIO GHIELMI viola da gamba
MARCO TESTORI violoncello barocco
FLORIAN BIRSAK clavicembalo

in coproduzione con Universität Mozarteum Salzburg
in collaborazione con il Festival Paesaggi Musicali Toscani

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvise Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

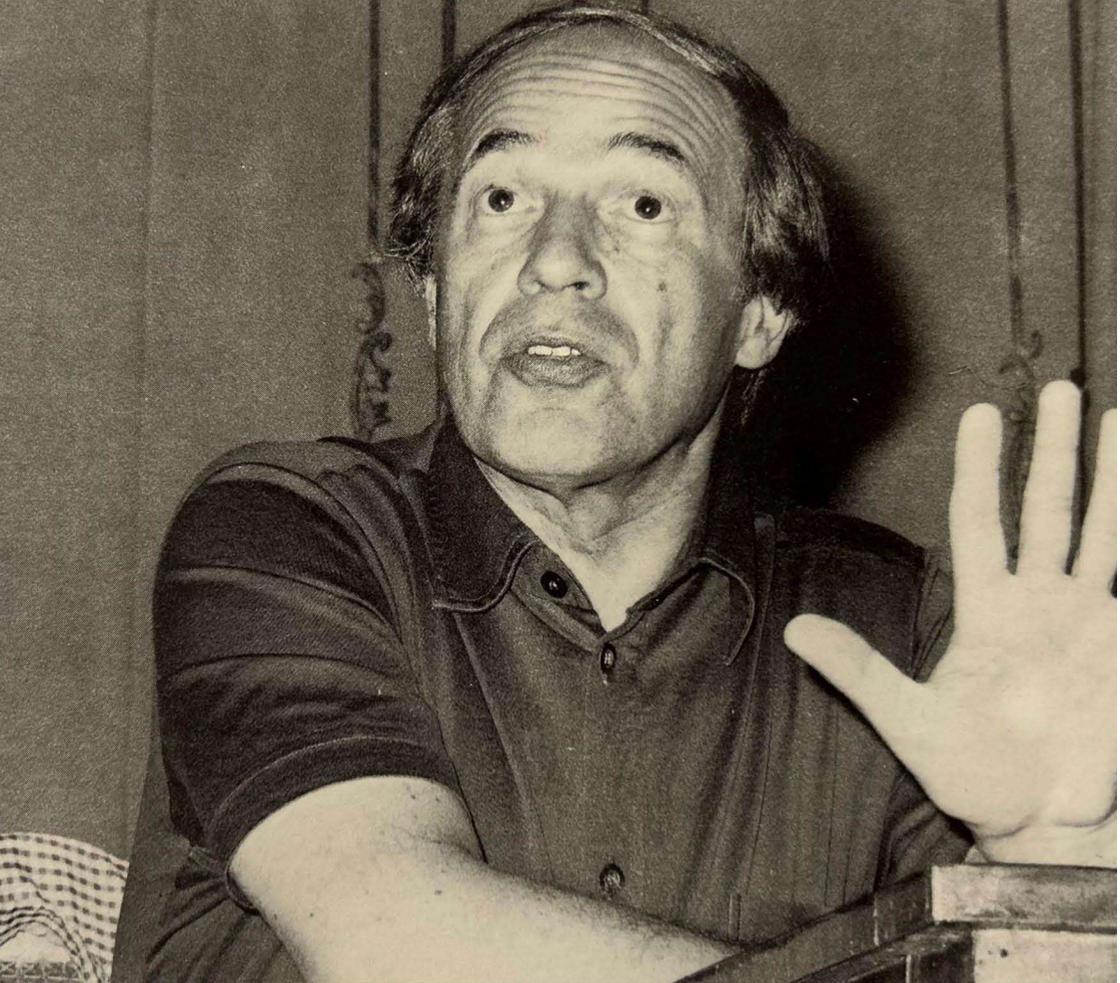
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvis Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe>>Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Nicola Mattheis Junior

? 1667 ca. – Vienna 1737

Sonata a tre in Sol minore
per 2 violini e basso continuo (1715-25)

Grave

Presto

Sarabanda

Gavotte

Largo

Gigue

Elisa Citterio, Hiro Kurosaki violino

Vittorio Ghielmi viola da gamba

Florian Birsak clavicembalo

Georg Friedrich Händel

Halle 1685 – Londra 1759

da *Aci, Galatea e Polifemo* (1708)

"Caro Dolce amico amplesso"

Lucia Pagano soprano

Sara Mingardo contralto

Lisandro Abadie basso-baritono

Marco Testori violoncello

Florian Birsak clavicembalo

Giovanni Battista Pergolesi

Jesi 1710 – Pozzuoli 1736

*Concerto in Sol maggiore
per flauto traverso, due violini e basso*

Spiritoso

Adagio

Allegro

Marcello Gatti traversiere
Hiro Kurosaki, Elisa Citterio violino
Marco Testori violoncello
Florian Birsak clavicembalo

Georg Friedrich Händel

da Aci, Galatea e Polifemo

Aria "Se m'ami o caro"

Sara Mingardo contralto
Marco Testori violoncello
Vittorio Ghielmi viola da gamba
Hiro Kurosaki, Elisa Citterio violino
Florian Birsak clavicembalo

Nicolò Fiorenza

Napoli, 1700 circa – 1764

*Concerto in Re maggiore
per violoncello, 2 violini e basso continuo (1728)*

Largo

Allegro

Largo

Allegro

Marco Testori violoncello
Elisa Citterio, Hiro Kurosaki violino
Vittorio Ghielmi viola da gamba
Florian Birsak clavicembalo

Francesco Mancini

Napoli 1672 –1737

*Cantata “Quanto dolce è quell’ardore”
per soprano, oboe e basso continuo.*

Aria (Largo) “Quanto è dolce quell’ardore”

Recitativo “Pur che a te sia vicina”

Aria (Allegro) “Aprimi il petto”

Lucia Pagano soprano
Alfredo Bernardini oboe
Marco Testori violoncello
Florian Birsak clavicembalo

Domenico Scarlatti

Napoli 1685 – Madrid 1757

Sonata K 438 in Fa maggiore

Allegro

Sonata K 439 in Si bemolle maggiore

Moderato

Sonata K 446 in Fa maggiore

Pastorale. Allegrissimo

Florian Birsak clavicembalo

Georg Friedrich Händel

da Aci, Galatea e Polifemo

Aria “Non sempre no crudele”

Lisandro Abadie basso-baritono
Elisa Citterio, Hiro Kurosaki violino
Vittorio Ghielmi viola da gamba
Marco Testori violoncello
Florian Birsak clavicembalo

Terzetto finale “Chi ben ama ha per oggetti fido amor”

Lucia Pagano soprano
Sara Mingardo contralto
Lisandro Abadie basso-baritono
Marcello Gatti traversiere
Alfredo Bernardini oboe
Elisa Citterio, Hiro Kurosaki violino
Vittorio Ghielmi viola da gamba
Marco Testori violoncello
Florian Birsak clavicembalo

*in coproduzione con Universität Mozarteum Salzburg
in collaborazione con la Fondazione Paesaggi Musicali Toscani*

LA SORGENTE DELLA MELODIA

Di Stefano Jacoviello

Georg Friedrich Händel arrivò a Napoli nella primavera del 1708. Venendo da Roma, il panorama della città si sarà dispiegato davanti ai suoi occhi con i colori che animano le magnifiche vedute di Gaspard van Wittel: il cielo terso, la luce riflessa sul mare, la vitalità della darsena; l'abbraccio protettivo della collina di Posillipo, punteggiata dalle logge delle ville nobiliari che si affacciano sui quartieri spuntando fra la vegetazione rigogliosa; lo scorcio che da Largo di Palazzo fa correre lo sguardo lungo facciata della reggia fin a volare sul Vomero, da cui la mole di Castel Sant'Elmo domina sulla città. Napoli è entrata così nello sguardo di ogni visitatore venuto dal Nord a conoscere una delle più importanti capitali europee.

Grande solo poco meno di Parigi, agli inizi del Settecento Napoli è la seconda città del mondo occidentale. Capitale di un Regno ancora sottomesso alla corona di Spagna, disputato e passato da una mano all'altra come l'eredità contesa fra famiglie apparentate, di lì a poco Napoli sarebbe diventata anche la fonte di una produzione artistica e di un gusto musicale che avrebbe unito tutta l'Europa per qualche decennio, prima che i Lumi e la Rivoluzione spazzassero via il piacere di abbandonarsi al dominio dei sensi e delle passioni. Lo stile della politica spagnola, con tutta la sua tensione morale cattolica, aveva attratto in città tutte le casate nobiliari moltiplicando la presenza urbana del ceto aristocratico e il fiorire di confraternite, ciascuna delle quali coltivava la produzione musicale, incrementando la domanda di maestri, coristi e musicisti soddisfatta dal grande numero dei Conservatori. Santa Maria di Loreto, la Pietà dei Turchini, i Poveri di Gesù Cristo, Sant'Onofrio a Porta

Capuana, erano tutte istituzioni caritatevoli fondate nella seconda metà del Cinquecento che accoglievano prima di tutto gli orfani raccolti dalla strada, impartendo loro lezioni di canto, composizione, violino, clavicembalo, arpa, fiati. Da lì sarebbero usciti quasi tutti i divini cantanti, i virtuosi strumentisti e i compositori che fino al termine del Settecento avrebbero invaso le corti e i teatri di ogni città europea, da Lisbona a San Pietroburgo, diffondendo il loro sapere musicale e mescolandolo con gli stili degli altri, fino a costituire un gusto cosmopolita dall'identità italiana a cui tutti – italiani e non – in qualche modo avrebbero potuto contribuire confrontandosi con le regole fondamentali di un linguaggio condiviso.

I palazzi nobiliari napoletani non erano residenze avulse dal contesto urbano in cui erano inserite, ma piuttosto si elevavano nei quartieri come meraviglie architettoniche, costruite sulle fondamenta di una città antichissima e cucite fra le mura degli edifici circostanti. Nella loro articolazione verticale degli spazi, i palazzi napoletani accoglievano diversi strati sociali facendo in modo che la convivenza fra alto e basso, colto e popolare, arcaico e moderno, spirituale e carnale, avesse come conseguenza diretta la creazione di una cultura straordinariamente dinamica e variegata, sempre pronta a tradurre in un'unica lingua diverse visioni e modi di sentirsi al mondo.

In quel contesto così particolare anche la musica andava incontro a una trasformazione straordinaria. Innanzitutto il patrimonio del teatro popolare e della Commedia dell'Arte entrava nell'universo classico dell'Opera dando vita a un genere "buffo" con cui un numero sempre maggiore di compositori si sarebbe cimentato, costituendo progressivamente l'identità di uno stile espressivo capace di tenere insieme la celebrazione degli ideali più astratti, la

satira sociale e lo sguardo spietato sulle debolezze umane, il tutto condito da una musica capace di commuovere e dilettere il pubblico in maniera irresistibile.

Rispecchiando ciò che accadeva a livello politico e sociale, anche le inflessioni della musica popolare, con i ritmi delle danze mediterranee, andavano a contaminare la grammatica delle aristocratiche galanterie francesi alla base dell'armatura delle suite, dando luogo a una comunicatività fresca e immediata: l'asse dell'esperienza estetica si spostava così dalla meditazione sull'astrazione musicale alla più libera partecipazione emotiva dell'ascolto. Infine, forse la cosa più importante, musica strumentale e vocale andavano progressivamente ad integrare le loro forme, istituendo una relazione "promiscua" che se da una parte allontanava la consapevolezza del pubblico dalla chiara distinzione fra generi e contesti appropriati, dall'altra andava creando dei dispositivi espressivi che sarebbero diventati la base della musica moderna. La capacità mimetica delle sonorità musicali, spinta dal desiderio di imitare la perfezione della natura, trovava un riflesso nella descrizione sempre più astratta dei caratteri delle passioni che, estratte dalla psicologia dei personaggi in scena, divengono i veri protagonisti dell'azione. Amore e odio, guerra, sdegno, contrizione e pietà invadono i corpi degli eroi e delle eroine, ridotti a una specie di burattini dall'identità del tutto secondaria: non è un caso che gli autori dei resoconti dell'epoca non citino quasi mai i nomi dei personaggi in scena ma si riferiscano direttamente ai cantanti, vera sorgente espressiva attraverso cui le passioni scendono dall'olimpico dove conducono incuranti la loro esistenza e vengono a concedersi alla sensibilità di spettatori che non aspettano altro se non incontrarne gli effetti sul cuore e lasciarsi travolgere dai loro contrasti.

La Cantata, più maneggevole ed economica della rappresentazione operistica, è la forma musicale in cui tutto ciò viene sperimentato. E il giovane Händel in Italia ha la possibilità di osservare da vicino e dal vivo i protagonisti della rivoluzione artistica di cui per il momento al Nord giunge solo una eco attraverso esperienze di seconda mano. Il giovane compositore, soprannominato "il caro Sassone" dai suoi colleghi romani, arriva a Napoli con la raccomandazione degli arcadi Corelli e Pasquini, ma soprattutto con la protezione e presto anche la compagnia del maestro Alessandro Scarlatti, principale motore della trasformazione non solo del teatro musicale ma in generale delle forme espressive in uso: semplicità delle soluzioni armoniche; moduli che possano essere applicati per comporre lasciando uno spazio importante all'improvvisazione, ma anche mescolando le due pratiche nell'atto della performance musicale; equilibrio nell'architettura dei tempi lenti, costruendo le condizioni per dispiegare il carattere lirico. La melodia è la principale forza motrice, che resta anche al di sotto delle realizzazioni timbriche di ciascuno strumento e diventa il vero "idioma" della musica italiana che sta nascendo fra Napoli, Roma, Firenze e Venezia.

Non poteva dunque essere altrimenti: arrivato a Napoli Händel si dedica alla scrittura di Agrippina, sua prima opera che debutterà a Venezia, ma soprattutto compone e realizza la serenata Aci, Galatea e Polifemo, che gli resterà nella memoria fino al masque che vent'anni dopo comporrà in Inghilterra su testo di John Gay. La commissione viene da Donna Aurora Sanseverino duchessa di Laurenzana, anche lei arcadica come i protettori di Händel e figura centrale della cultura napoletana di quell'epoca. L'occasione è il matrimonio di sua nipote Beatrice Tocco Sanseverino con il duca Tolomeo Gallio Trivulzio. E ci sarà un'ulteriore replica

presso il palazzo della duchessa a Piedimonte Matese per il matrimonio di suo nipote.

La storia è di quelle che piacciono a Händel, fatta di amori impossibili finiti tragicamente. Il pastore Aci è innamorato della nereide Galatea, ma Polifemo, innamorato anche lui di Galatea non accetta il rivale e decide di uccidere il pastore attribuendo alle resistenze dell'amata il motivo della sua violenza. Disperata, Galatea chiede al padre Nereo di trasformare il sangue di Aci in un fiume cosicché dalle acque del mare lei lo possa ancora abbracciare. Le preghiere della nereide vengono esaudite e tutto si conclude con il coro dei tre **“Chi ben ama ha per oggetti fido amor, pura costanza”** che tornano in scena: finale spumeggiante che va a sigillare il trambusto di emozioni vissuto dagli ascoltatori dell'intera Serenata.

A cominciare dal duetto **“Caro! Dolce! Amico amplesso”** in cui i due amanti si dichiarano pronunciando vicendevolmente: «al mio seno, al cuore oppresso, tu dai vita e fai goder». Aci si rivolge all'amata: «tuo mi rendo idol mio fedel ti sono», mentre lei gli risponde «a te mi dono, son per te costante e forte» e uniti si apprestano ad affrontare le minacce di Polifemo: «spera, spera e non temer». È facile notare come Händel abbia già acquisito quella propensione tipica dei compositori come Alessandro Scarlatti che seguono attentamente la struttura drammaturgica del testo poetico in modo da riuscire a costruire la scena attraverso la messa in musica senza bisogno di altre strutture della rappresentazione. Figlia “più grande” della Cantata italiana, come l'Oratorio la Serenata non ha necessità di scenografia e di apparati teatrali: la musica già da sola allestisce tempi, spazi e corpi dell'azione. Nell'alternarsi di recitativi e arie riesce a dipanare la narrazione della vicenda soffermandosi ritmicamente sulla condizione interiore dei personaggi in

scena. Ecco che appaiono le passioni, arrivando addirittura ad abbandonare la loro trasfigurazione nel corpo degli attori e mostrando scopertamente il loro volto carnale fatto di suono.

Il dolore d'amore vibra nella voce di Galatea che in **“Se m’ami o caro”** prega che il pensiero dell’amato la lasci sola a sospirare: «Nel duolo amaro così consola chi fa Cupido per te penar». La funzione del “da capo” nell’aria settecentesca non serve semplicemente a riproporre il materiale musicale perché l’ascoltatore lo possa ricordare. Piuttosto, dà modo al compositore, e in secondo luogo al cantante che la esegue, di esprimere le sfumature emotive che accompagnano ogni movimento passionale attraverso l’uso delle ornamentazioni e delle cadenze, veri e propri “zoom” sulle inflessioni melodiche e sulla materia del suono vocale.

“Non sempre, no, crudele” presenta Polifemo colto dalla terribile crisi interiore dell’innamorato respinto, che tuttavia non riesce a liberarsi dalla tiranna che “si prende a scherzo a gioco un cor fedele”. Nella serenata il ruolo del basso presenta una tessitura estremamente estesa, con passaggi virtuosistici e salti di registro che richiedono la presenza di un cantante particolarmente dotato, come quelli provenienti dai vari Conservatori napoletani. Ma al di là delle questioni tecniche, il gesto vocale che caratterizza il canto di Polifemo serve ancora una volta a spingere l’ascoltatore a soffermarsi sulla grana della voce che esprime la sostanza della passione.

L’espressione del pathos insegnata da Alessandro Scarlatti era anche nelle corde di **Francesco Mancini**, compositore formatosi alla Pietà dei Turchini sotto la guida del grande Francesco Provenzale. Organista al servizio del viceré Juan Manuel Hernandez Pacheco y Zuniga, marchese di Villena e

duca di Escalona – noto ai napoletani anche come Giovanni Emanuele Pacecco – acclamato dalla nobiltà napoletana Francesco Mancini nel 1708 si era guadagnato il posto di maestro della cappella reale. Ma nel mese di luglio la carica di vicerè andò al cardinale Vincenzo Grimani che si adoperò subito per il rientro a Napoli di Alessandro Scarlatti, che avrebbe ripreso proprio quello stesso incarico a dicembre. Fu così che Mancini dovette aspettare fino alla morte del celebre maestro palermitano nel 1725 per rientrare in possesso del ruolo che era il suo, fino all'ictus cerebrale che lo colpì solo dieci anni dopo. Ma al di là delle vicende personali, pur restando a Napoli tutta la vita, la musica di Mancini fu particolarmente apprezzata anche fuori dalla capitale partenopea, raggiungendo perfino le platee d'Inghilterra. Anche perché, divenuto il direttore del Conservatorio di Santa Maria di Loreto, Mancini sarà il maestro di molti compositori e operisti della nuova generazione, cui di sicuro trasferì l'abilità descrittiva della sua musica vocale e strumentale.

*La cantata **“Quanto dolce è quell'ardore” per soprano, oboe e basso continuo**, che ci è giunta in forma manoscritta senza possibilità di una certa datazione, mostra in modo inconfondibile l'interazione funzionale fra i ritornelli strumentali, il motivo affidato alla voce e il dialogo con lo strumento solista che arriva ad ingaggiare con il cantante una vera e propria sfida. La fiamma che colpisce il cuore della malcapitata innamorata «pare un gran martire» ma «pur alletta e fa gioire». Per lei «ogni pena si fa contento» ed è una grande gioia se stringe più che può le catene che la tengono legata a lui, fino a chiedergli senza infingimenti «Aprimi il petto, mio bel diletto». Seguendo l'avvicinarsi dei climi emotivi nella sequenza di arie e recitativi, è evidente come tutti questi contrasti di senso vengano gestiti con opposizioni fra sezioni della stessa aria, tonalità, ritmi, e tempi. La*

conclusione della cantata, nell'immane tempo in 3/8, ci porta direttamente nella cornice pastorale dove solitamente vengono ambientati questi piccoli drammi interiori, stilizzati, commoventi ma tenuti a distanza con l'educato distacco che si esercita di fronte ai camei o ai dipinti di piccolo formato, paesaggi o capricci che adornano gli studioli e le camere private degli aristocratici.

Accanto ad un assaggio della musica vocale prodotta a Napoli durante il soggiorno di Händel, il programma del concerto propone una serie di brani strumentali che possano far ben comprendere i termini dell'incontro fra i generi e della reciproca trasformazione in corso in quegli anni nella capitale partenopea.

Il Concerto in sol maggiore per flauto, due violini e basso continuo di Giovan Battista Pergolesi mostra chiaramente come, anche sotto l'influsso di Mancini, i modelli veneziani vengano acquisiti e appropriati dalla scuola napoletana. Il movimento lento incorniciato dai due tempi rapidi, come al solito nella tonalità minore relativa, ha un'espressività tutta particolare che risiede nella cantabilità al di là di qualsiasi vincolo strumentale. Gli episodi solistici dei concerti si contaminano con il carattere delle arie teatrali, proponendo allo stesso tempo un unico modo per esprimere e sentire gli effetti dell'anima, alla radice delle sensiblerie che molto più tardi innoveranno la musica di compositori moderni come Carl Philipp Emmanuel Bach. D'altra parte, il prodigioso e sfortunato Pergolesi era stato già un esempio celebrato dal padre Johann Sebastian con una parodia del suo Stabat Mater, uno dei vertici assoluti della musica del primo Settecento.

Il Concerto in re maggiore per violoncello, due violini e basso continuo di Nicolò Fiorenza, sempre all'insegna della commistione fra i generi, segue lo schema della Sonata da Chiesa (Largo, Allegro, Largo, Allegro). Un maestoso Largo iniziale mette in proskenio il canto del violoncello, strumento che si stava affermando proprio in quegli anni, dopo che i liutai avevano a lungo cercato una forma che ne rendesse il timbro particolare. La novità dello strumento è un'ottima occasione per scrivere musica capace di suscitare la curiosità del pubblico e offrire ai virtuosi in erba dei conservatori napoletani "pane per i loro archetti".

Fiorenza era un violinista apprezzato, arruolato nei ranghi della Cappella Reale tanto quanto in quelli del Teatro San Bartolomeo dove debuttavano le grandi opere e si esibivano i divini castrati. Nel concerto appare evidente come il compositore riesca a tenere miracolosamente insieme tensioni di ricerca espressiva, attitudini stilistiche, ambizioni artistiche che caratterizzano i due diversi campi della produzione musicale. Sotto la sua penna la voce del violoncello incanta nei Larghi, come quella dell'eroe di una tragedia mitologica sulla scena teatrale, e stupisce negli Allegri, come quella dei più celebrati violini dei concerti.

La modernità delle sue soluzioni armoniche e l'inventiva nel modo di gestire l'organico strumentale non possono passare inosservate all'orecchio del nostro tempo. Ma saranno state intriganti anche per i suoi contemporanei, che riuscivano a cogliere la molteplicità di ingredienti compresenti nel suo stile musicale. Nella Descrizione della città di Napoli (1789, tomo III), l'autore Giuseppe Sigismondo riporta che Fiorenza «faceva delle ottime sinfonie così piene d'estro, e di grazie, che dopo quelle, soltanto le sublimi produzioni di musica veramente pindarica del Signor Haiden Tedesco, me ne hanno risvegliata la memoria».

Dunque, si può dire che il più giovane Fiorenza abbia subito a sua volta l'influenza di Händel, divenuto rispetto a lui una star della scena londinese, ormai lontano da quel giovane sassone arrivato a Napoli per imparare il linguaggio di cui sarebbe poi stato l'estensore universale.

*Gli italiani in Inghilterra erano comunque già ben presenti quando Händel dopo la parentesi italiana decise di rivolgere il suo percorso professionale nuovamente verso nord, ripassando dalla Germania fino a giungere a Londra. Se il "Segnor Nicola Matteis napolitano" aveva condiviso profondamente con Henry Purcell la creazione di uno stile musicale inglese, inserendone tratti provenienti dalla terra natale, suo figlio **Nicola Matteis Junior** – immigrato di seconda generazione in un regno retto da un sovrano di origine tedesca – continuerà sullo stesso sentiero. Segno evidente è la giga che conclude la **Sonata a tre in sol minore per due violini e basso continuo**, in cui il canonico tempo in 6/8 prende decisamente gli accenti della tarantella. Ma a testimonianza del carattere internazionale del gusto in vigore ovunque in Europa, i movimenti della Sonata di Matteis Junior presentano il guizzo dell'imitazione contrappuntistica tedesca, l'apertura all'improvvisazione insieme al lirismo della cantabilità italiana, il brio delle danze di corte stilizzato dai francesi, insieme alla vivacità della musica popolare napoletana, immaginata da lontano.*

In questo panorama culturale dalla complessità avvincente, ricolmo di stimoli da cogliere e sviluppare, il percorso artistico e biografico di Georg Friedrich Handel si muove mantenendo comunque una sua autonomia e identità personale, che al cospetto dei suoi contemporanei lo ha reso punto di sintesi fra le tante tradizioni e modello di innovazione da seguire.

Arrivato a Roma poco più che ventenne, l'incontro con maestri osannati come Arcangelo Corelli, preceduto ovunque dalla sua leggenda, Bernardo Pasquini e Alessandro Scarlatti, aveva sicuramente offerto esempi da imitare e seguire. Ma è forse solo con un suo coetaneo che Handel ha modo di confrontarsi senza doverlo imitare, condividendo piuttosto l'ambizione per la ricerca musicale, la volontà di realizzare qualcosa che andasse al di là della rapidità della loro mano, la curiosità per il senso di ciò che li circonda. **Domenico Scarlatti**, cresciuto all'ombra dell'autorità paterna e quasi schiacciato dalla sua ingombranza, era nato nel 1685 come Händel (e J.S. Bach). Come lui era un virtuoso della tastiera, tanto che in una delle frequenti "accademie" romane presso il cardinale Pietro Ottoboni a Palazzo della Cancelleria i due vennero fatti duellare all'organo e al clavicembalo, per poi decretarne l'ex aequo.

I due viaggiarono insieme, a Venezia frequentarono gli stessi maestri, le feste, i teatri, condivisero incontri. Si conosce pochissimo della vita privata di entrambi. Ci resta solo da cercare fra le righe delle loro composizioni il segno di un'amicizia che non verrà mai dimenticata, benché dopo la partenza di Händel dall'Italia anche Domenico si dirigerà verso la penisola iberica e non si incontreranno mai più.

Apparentemente non c'è traccia dell'uno nella musica dell'altro e viceversa, però resta l'eco di quell'universo musicale napoletano a cui torneranno ogni volta che vorranno esprimere il ritratto di una passione. Quando, chi a Londra, chi a Siviglia, sentiranno il bisogno di guardarsi dentro per capire come la nostalgia può essere dolore, rifugio, e sorgente di una melodia.

BIOGRAFIE

Lucia Pagano è nata a Roma nel novembre 1999 da una famiglia di musicisti. Fin dall'età di 3 anni, cantava e si insegnava da sola canzoni al pianoforte, improvvisando anche melodie; ha iniziato a suonare il violoncello a 5 anni, ma è passata presto allo studio del violino all'età di 9 anni. Nello stesso anno ha anche iniziato a scrivere, suonare e cantare correttamente le proprie composizioni sui rispettivi strumenti. Nel corso degli anni ha anche ampliato le sue capacità di scrittura per parti orchestrali, scrivendo quindi pezzi orchestrali di ogni genere. Per tutta la vita ha frequentato scuole di musica, le più rilevanti e recenti sono il Liceo Musicale Farnesina (Roma) e la Broughton High School: City of Edinburgh Music School (Scozia). In entrambe le scuole ha ricevuto un'educazione musicale completa e ha continuato a studiare violino, pianoforte, composizione e canto sotto la guida del mezzosoprano Fiona Oke. Ha poi proseguito la sua formazione canora durante il corso quadriennale di Bachelor in Studi Vocali presso il Royal Conservatoire of Scotland di Glasgow, sotto l'insegnamento del mezzosoprano Elizabeth McCormack. Dopo la laurea nel luglio 2022, Lucia si è trasferita in Germania per lavorare e ha frequentato il PCK Konservatorium di Mainz studiando con il mezzosoprano Cynthia Grose. Dopo la sua audizione di successo nel luglio 2023, ora frequenta il Master in Konzertgesang (Performance Vocale) presso l'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Vienna (MDW) studiando con il soprano Edith Lienbacher. Da molti anni frequenta Masterclass estive presso l'Accademia Chigiana di Siena, nel corso di "Canto Barocco" con Andreas Scholl e Sara Mingardo, e nel corso di "Canto Lirico" con William Matteuzzi. Ha anche frequentato Masterclass di Canto Barocco con il soprano

Gemma Bertagnolli a Venezia (Fondazione Cini) e Chianciano Terme. Nel corso degli anni ha ricevuto molti premi vocali e di violino in vari concorsi nazionali e internazionali, i più rilevanti sono il primo premio del "Molly Robb Competition" in Scozia, il primo premio al Perugia Harmonica, il secondo premio all'Euterpe Music Awards International Competition, il terzo premio al Kayser Competition in Scozia. Nel giugno 2023 ha tenuto il suo primo concerto barocco da solista al castello di Kromberk in Slovenia e nel marzo 2024 si è esibita come solista per un concerto barocco al "Teatro Palladium" di Roma. Negli anni precedenti si è esibita sia come cantante solista che come violinista/primo violino in molti concerti in tutto il Regno Unito, Italia, Germania, Slovenia e Austria. Nell'agosto 2024 ha debuttato nel suo primo ruolo operistico come Miss Jessel, dall'opera "Il giro di vite" di Benjamin Britten. L'opera era in collaborazione con il Mozarteum di Salisburgo e l'Accademia Chigiana di Siena, ed è stata presentata in anteprima al "Teatro Rozzi" di Siena." È stata selezionata dalla Fondazione Accademia Musicale Chigiana di Siena per far parte del progetto Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo, iniziativa istituita in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica.

Sara Mingardo, contralto dalla carriera internazionale tra i più celebri del nostro tempo, ha studiato con Franco Ghitti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, sua città natale. Si è affermata in numerosi concorsi nazionali e internazionali: ha iniziato la sua carriera musicale interpretando il ruolo del titolo ne *La Cenerentola* di G. Rossini, quale vincitrice del concorso internazionale "Toti Dal Monte" di Treviso. La sua registrazione di Anna in *Les Troyens* di H. Berlioz ha vinto nel 2002 il Gramophone Classic Music Award, il Grammy

Award per il miglior disco Opera e il Grammy Award al miglior album di musica classica e nel 2009 ha ricevuto il Premio Abbiati. Particolarmente interessante e intensa è stata la sua collaborazione con Claudio Abbado. Ha collaborato e collabora con i maggiori teatri del mondo sotto la direzione di Maestri quali R. Alessandrini, I. Bolton, R. Chailly, M.-W. Chung, P. Daniel, Sir C. Davis, O. Dantone, Sir A. Pappano, Sir J. E. Gardiner, E. Hàiim, M. Minkowski, R. Muti, Sir R. Norrington, M. Pollini, C. Rousset, J. Savall, P. Schreier, K. Nagano, P. Boulez, Z. Metha, L. Maazel, D. Gatti, F.-X. Roth, J. Tate e con prestigiose orchestre internazionali quali Berliner Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, New York Symphony Orchestra, Les Musiciens du Louvre, Mahler Chamber Orchestra, Monteverdi Choir e Orchestra, Concerto Italiano, Les Talens Lyriques, Accademia Montis Regalis e molte altre. È docente di Canto barocco presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 2023 insegna all'Accademia Chigiana nel quadro del Chigiana-Mozarteum Baroque Program.

Nato a Buenos Aires, dove ha iniziato i suoi studi di canto, **Lisandro Abadie** li ha proseguiti in Svizzera presso la Schola Cantorum Basiliensis e la Musikhochschule di Lucerna. Nel 2006 ha ricevuto il Premio Edwin Fischer. Ha cantato sotto la direzione di William Christie, Laurence Cummings, Francesco Corti, Elam Rotem, Reinoud Van Mechelen, Václav Luks, Julio Caballero, Tõnu Kaljuste, Rubén Dubrovsky, Andreas Reize, Matthew Halls, Jordi Savall, Paul Agnew, Skip Sempé, Vincent Dumestre e Geoffroy Jourdain, tra gli altri. Si è esibito con Les Arts Florissants, Collegium 1704, Orchestra of the Age of Enlightenment, a nocte temporis. Collabora con la liutista

Mónica Pustilnik e con il pianista Paul Suits. Tra le recenti produzioni operistiche figurano *Médée* di Charpentier all'Opéra de Paris e al Teatro Real di Madrid, *Les Fêtes d'Hébé* di Rameau all'Opéra Comique di Parigi, *L'Orfeo* di Monteverdi a Vevey. Le sue numerose registrazioni includono *Siroe* di Händel, *Céphale et Procris* di Jacquet de la Guerre, *Phaëton e Cadmus et Hermione* di Lully, *Music for Queen Caroline* di Händel, *L'ombra di Solimano* (cantate per basso di Pasquini), *L'incoronazione di Poppea*, *Vespro e Madrigali* di Monteverdi. Sta attualmente preparando un libro sulla sua ricerca in corso: il *vibrato* come documentato dalle fonti storiche e dagli stop d'organo in Europa e oltre oceano dal XVI secolo. Dal 2019 insegna alla Schola Cantorum Basiliensis e dal 2024 è Professore di Canto Barocco all'Università Mozarteum di Salisburgo.

Marcello Gatti ha compiuto gli studi musicali e di flauto traverso a Perugia (Italia) e di musica antica a Verona. Successivamente, sotto la guida di Barthold Kuijken presso il Conservatorio Reale dell'Aia (Paesi Bassi) si è laureato con lode nel 1997. Particolarmente apprezzato dalla critica per il suo sensibile virtuosismo, la grande cantabilità e la competenza stilistica, ha tenuto concerti in tutto il mondo, eseguendo con flauti traversi rinascimentali, barocchi, classici, romantici, un vastissimo repertorio, come solista e in seno a formazioni cameristiche e orchestrali tra le più rinomate e specializzate nel settore: Ensemble Aurora, Ensemble Zefiro, Europa Galante, Accademia Bizantina, Le Concerts de Nations, Amsterdam Baroque Orchestra, L'Orfeo Barock Orchester, Il Pomo d'Oro, Hofkapelle München, Cantus Cölln, Attaignant Consort, Tafelmusik, Ensemble 1700, Hofkapelle Stuttgart, Salzburger Hofmusik e molti altri. Ha partecipato a oltre 90 produzioni tra audio e video

registrazioni con strumenti storici. Dal 1995 si dedica con entusiasmo all'insegnamento e ha tenuto corsi e masterclasses in numerosissime istituzioni. Dopo aver insegnato regolarmente in Italia e presso la Hochschule "Felix Mendelssohn Bartholdy" di Lipsia (D), è dal 2014 professore di flauto traverso storico nella prestigiosa Università Mozarteum di Salisburgo (Austria) oltre che ai corsi estivi dell'Accademia Musicale Chigiana (Siena) e della Fondazione Italiana Musica Antica ad Urbino.

Alfredo Bernardini ha studiato musica antica nei Paesi Bassi, dove si è laureato nel 1987. Da allora ha tenuto concerti in tutto il mondo come membro di ensemble quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, The Amsterdam Baroque Orchestra, The English Concert, Bach Collegium Japan e altri. Ha preso parte ad oltre 100 incisioni discografiche. È membro fondatore dell'ensemble Zefiro, insignito di numerosi premi e riconoscimenti internazionali. È stato direttore ospite di orchestre barocche in Canada, Australia, Venezuela, Cuba, Israele e dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea. Dopo avere insegnato presso il Conservatorio di Amsterdam e l'ESMUC (Escola Superior de Musica de Catalunya) di Barcellona, è attualmente docente presso l'Università Mozarteum di Salisburgo.

Elisa Citterio compie gli studi musicali a Brescia, diplomandosi con il massimo dei voti, lode e menzione speciale in violino e viola. Da giovanissima vince numerosi concorsi solistici, da camera e borse di studio in concorsi internazionali a Brescia, Stresa, Taranto, Biella, Chieti e Saludecio. Frequenta numerosi corsi e masterclass con docenti di fama internazionale, tra cui Franco Gulli, Corrado Romano, Dora Schwarzberg, Ilya Grubert, Gheorghiu, Pavel Vernikov, e Dejan Bogdanovich. Parallelamente allo studio

tradizionale del repertorio, approfondisce la prassi esecutiva dal barocco al romanticismo seguendo un approccio storicamente informato con: Chiara Banchini presso la Schola Cantorum Basiliensis (Basilea), Luigi Mangiocavallo a Roma ed Enrico Onofri. Risulta idonea e vincitrice di concorso presso svariate orchestre sinfoniche ed Enti lirici in Italia. Nel 2004 prende servizio presso il Teatro alla Scala, dove rimarrà ininterrottamente fino al 2016, anno in cui vincendo il concorso come direttore musicale dell'orchestra Tafelmusik di Toronto, si trasferisce in Canada. Viene invitata a ricoprire il ruolo di violino di spalla e prima parte da molti ensemble ritenuti fra i più importanti per il repertorio barocco in tutto il mondo, fra cui Europa Galante (Fabio Biondi), Il Giardino Armonico (Giovanni Antonini), Accademia Bizantina (Ottavio Dantone), Ensemble Zefiro (Alfredo Bernardini), Ensemble 415 (Chiara Banchini), Concerto Italiano (Rinaldo Alessandrini), Balthassar Ensemble (Thomas Hengelbrock), Kammerorchester Basel, Seattle Symphony, Il Pomo D'Oro, Atalanta Fugiens, Les Violons di Roy, La Lira d'Orfeo. Dal 2017 al 2021 svolge un'attività concertistica molto intensa in Nord America, prendendo parte a tour anche in Australia ed Europa, esibendosi in oltre 150 concerti, registrando 15 dischi, insegnando in 10 masterclass e svolgendo il ruolo di Konzertmeister per 15 produzioni operistiche in collaborazione con Opera Atelier a Toronto, Chicago e Versailles. Insegna in numerosi masterclass a Lugano (Conservatorio della Svizzera Italiana), Urbino (Corsi Internazionali di Musica Antica), San Vito al Tagliamento, Brescia, Reggio Emilia e presso la prestigiosa Juilliard school di New York, dove l'invito viene rinnovato l'anno successivo anche per dirigere l'orchestra barocca della scuola. Per oltre tre anni affianca Stefano Montanari come docente presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano e nel 2015

tiene corsi liberi di violino barocco presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia . Nel maggio 2019 viene insignita del prestigioso "Arts , Science and Culture Leonardo Da Vinci Award " a Toronto per l'impegno nel mondo musicale e culturale internazionale. Nel luglio 2022 partecipa, come unico membro italiano, nella giuria del Concorso Internazionale per giovani violinisti "Il Piccolo Violino Magico ", diretta da Pavel Vernikov e dedicherà alcune ore di insegnamento a un ristretto numero di partecipanti. Nel novembre 2022, presso l'Accademia Stauffer di Cremona (Stauffer Center for strings), sarà la prima docente di violino barocco nella storia di questa celebre istituzione per la specializzazione di strumentisti ad arco e nello stesso mese ricoprirà il ruolo di Presidente di giuria a Forlimpopoli durante il concorso "Uccellini". Luglio 2024 vede la Citterio debuttare a NY come direttrice, dal violino, dell'opera Anna di Resburgo di Carolina Uccelli (1835) , a capo dell'orchestra del Teatro Nuovo su strumenti originali. Nel Novembre 2024 prende servizio come docente di violino e viola barocchi presso il Mozarteum di Salisburgo.

Hiro Kurosaki è nato a Tokyo e cresciuto a Vienna, dove si è formato all'Universität für Musik und darstellende Kunst (MDW) sotto la guida di Franz Samohyl secondo l'antica tradizione della scuola violinistica viennese. Dopo essersi affermato ai Concorsi internazionali "Henrik Wieniawski" e "Fritz Kreisler", è stato invitato come solista in prestigiose orchestre quali Staatskapelle Dresden, Royal Liverpool Philharmonic, Wiener Symphoniker e Mozarteum Orchester. Parallelamente è maturato in lui l'interesse per la prassi esecutiva storicamente informata e ha lavorato con i principali artisti del settore quali René Clemencic, Jordi Savall, John Eliot Gardiner e William Christie. In qualità di solista e

direttore al violino di Clemencic Consort, London Baroque, Cappella Coloniensis e Les Arts Florissants si è esibito in rinomati festival e sale da concerto. L'incisione dell'integrale delle Sonate per violino di W.A. Mozart su strumenti d'epoca con Linda Nicholson al fortepiano è stata premiata con il Japan Academy Award e l'esecuzione dell'integrale delle sonate di L. van Beethoven è un altro dei progetti pioneristici del duo. Per molti anni è stato docente al MDW di Vienna, al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio Superior de Madrid, insegnando a intere generazioni di musicisti. Attualmente è professore associato alla Escuela Superior de Música Reina Sofia di Madrid e dal 2022 è docente all'Accademia Chigiana di Siena.

Vittorio Ghielmi gambista, direttore, compositore, è direttore dell'Institut für Alte Musik e Professore di viola da gamba al Mozarteum di Salisburgo, Visiting Professor al Royal College of Music London (RCM) e Dottore in Lettere presso l'Università Cattolica di Milano. Paragonato dalla critica a Jascha Heifetz ("Diapason") per il suo virtuosismo, ha richiamato l'attenzione su un nuovo approccio strumentale alla Viola da gamba e al suono del repertorio barocco. Il suo ensemble "Il Suonar Parlante Orchestra", creato nel 2007 assieme alla cantante argentina Graciela Gibelli, è invitato nelle più importanti istituzioni internazionali. Si esibisce in qualità di solista o di direttore con celebri orchestre sia sinfoniche sia barocche, interpretando prime mondiali di numerose composizioni. Ha collaborato con artisti quali G. Leonhardt, C. Bartoli, A. Schiff, T. Quasthoff, V. Mullova e in maniera stabile con il fratello Lorenzo Ghielmi. Si è esibito con importanti interpreti jazz e ha collaborato con i registi Marc Reshovsky e il ballerino Saburo Teshigawara. Ha ottenuto il titolo di Docteur d'ès Lettres all'Università Cattolica di Milano e ha pubblicato studi

ed edizioni di musica antica (Minkoff, Fuzeau e altri), nonché un metodo per la viola da gamba (Ut Orpheus ed.) di grande successo. Per il suo lavoro nell'ambito delle antiche tradizioni musicali ancora oggi in vita ha ricevuto i premi "Erwin Bodky" (USA 1997) e "Echo Klassic" 2015 (D). Ha realizzato innumerevoli album discografici tra cui i premiati "Gypsy Baroque" (2018) e "Le Secret de Ms. Marais" (2020).

Marco Testori si è diplomato in Organo e composizione organistica e in Violoncello presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano. Si è perfezionato con J. Goritzky, M. Flaksmann ed E. Bronzi e ha approfondito la musica antica studiando presso la "Schola Cantorum Basileensis" con C. Coin. Collabora con ensemble quali I Barocchisti, Ensemble Musica Alchemica, La Divina Armonia, Atalanta Fugiens Il Suonar Parlante, Ensemble 1700, con cui incide per le case discografiche Decca, Divox, Opus 111, Naxos, Passacaille, Hyperion, Arts, Dynamic, Naïve. Amadeus e Sony. Dal 1994 al 2004 è stato primo violoncello dell'ensemble Il Giardino Armonico con il quale ha partecipato ai maggiori festival internazionali e inciso in esclusiva per Teldec. Con l'ensemble Dolce & Tempesta ha inciso per Fuga Libera concerti per violoncello e archi di Nicola Fiorenza. Per l'etichetta Passacaille ha realizzato incisioni dedicate al virtuoso astigiano Carlo Graziani e ai compositori della scuola di Mannheim. In duo con il pianista Costantino Mastroprimiano ha registrato per Brilliant Classics sonate di Ries, Hummel e Moscheles nonché l'integrale delle sonate e variazioni di L. van Beethoven. Fa parte del Quartetto Altemps con cui si dedica allo studio del repertorio quartettistico classico e romantico su strumenti originali. Collabora con il conservatorio Reina Sofia di Madrid e dal 2013 è professore di violoncello barocco presso

l'Universität Mozarteum Salzburg. È docente all'Accademia Chigiana di Siena dal 2022.

I primi passi musicali di **Florian Birsak** lo hanno condotto nel mondo sonoro del Barocco. Da bambino suonava esclusivamente il clavicembalo e il clavicordo e ancora oggi considera la musica da Frescobaldi a Bach la sua casa musicale. Birsak ha iniziato la sua formazione nella sua città natale, Salisburgo, proseguendola poi presso l'Università di Musica e Teatro di Monaco. Ha ricevuto importanti stimoli per la sua maturazione artistica da figure di spicco come Lars Ulrik Mortensen, Kenneth Gilbert e Nikolaus Harnoncourt. Ha ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali come il Festival delle Fiandre di Bruges e il Concorso Mozart di Salisburgo. Nel 2003, insieme alla violoncellista Isolde Hayer, ha ricevuto il Premio August Everding della Munich Concert Society. Una parte essenziale del suo interesse musicale e accademico riguarda l'esecuzione appropriata del basso continuo in tutte le sue sfaccettature stilistiche. Come solista e musicista da camera, Birsak si è esibito con ensemble quali Camerata Salzburg, Hofkapelle München, Chamber Orchestra of Europe, Mahler Chamber Orchestra, L'Orfeo Barockorchester, Zefiro Barockorchester, Armonico Tributo, Oman Consort, Balthasar-Neumann-Ensemble, Munich Philharmonic, Bavarian Radio Symphony Orchestra, Camerata Bern e Concentus Musicus Wien, collaborando con direttori del calibro di Nikolaus Harnoncourt, Roger Norrington, Simon Rattle, Sigiswald Kuijken, Giovanni Antonini, Christopher Hogwood, Ivor Bolton, Thomas Hengelbrock e molti altri. Negli ultimi anni, Florian Birsak si è concentrato sempre più sulle esibizioni solistiche e su progetti di musica da camera con obiettivi programmatici specifici. Nel 2013 è stato nominato professore di clavicembalo

all'Università Mozarteum di Salisburgo, dove ricopre anche il ruolo di capo dipartimento di Musica Antica. Ha ideato e diretto l'Accademia "Innsbruck Baroque", che ha offerto masterclass e workshop sulla prassi esecutiva storica dal 2014 al 2019. Nel 2021 è entrato a far parte del programma barocco dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena e dal 2023 guida anche una classe di fortepiano al Mozarteum di Salisburgo.

PROSSIMI CONCERTI

SETTEMBRE

- LUN 1 ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI**
FACTOR - *Concerto del corso di Violino*
SALVATORE ACCARDO docente
Allievi Chigiani
STEFANIA REDAELLI pianoforte
- MAR 2 ORE 12.30, PALAZZO CHIGI SARACINI**
FACTOR - *Concerto degli Allievi del corso di Composizione per strumenti antichi*
Chigiana-Mozarteum Baroque Program
SIMONE FONTANELLI docente
ENSEMBLE STRUMENTALE DEL MOZARTEUM
DI SALISBURGO
- ORE 18, TEATRO DEI ROZZI**
FACTOR - *Chigiana-Mozarteum Baroque Program*
Concerto degli Allievi (I parte)
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI / MARCO TESTORI
FLORIAN BIRSAK docenti
- ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI**
FACTOR - *Chigiana-Mozarteum Baroque Program*
Concerto degli Allievi (II parte)
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI / MARCO TESTORI
FLORIAN BIRSAK docenti



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

